

Politiche 2006: il Parlamento

Inizia nel 1848

La storia costituzionale italiana inizia il 4 marzo 1848 quando Carlo Alberto concede lo Statuto del Regno di Sardegna che prevede una Camera dei deputati elettiva e un Senato di nomina regia. Dopo l'Unità lo Statuto diventa la carta costituzionale del Regno d'Italia. Il 2 giugno 1946, alla fine dell'esperienza fascista, gli italiani scelgono la Repubblica ed eleggono un'Assemblea costituente che nel dicembre del 1947 approva la Costituzione della Repubblica che entra in vigore il 1° gennaio 1948. Le prime elezioni del Parlamento, a suffragio universale sia maschile sia femminile, si svolgono il 18 aprile 1948.

La Costituzione repubblicana subisce nel corso degli anni numerose modifiche, come quella approvata dal centro-sinistra e confermata dal referendum del 7 ottobre 2001. Il 16 novembre 2005 il Senato approva definitivamente la revisione della seconda parte della Costituzione (devolution). Il 22 febbraio 2006, su richiesta di 15 consigli regionali (compreso quello della Lombardia), la Corte di Cassazione dà il via libera al referendum confermativo che si terrà, pare, domenica 25 giugno 2006.

L'attività legislativa del Parlamento

Chi fa le leggi?

Il potere legislativo appartiene alla Camera e al Senato.

Chi propone le leggi?

Sostanzialmente le proposte di legge vengono da ogni parlamentare e dal Governo che le possono presentare al Presidente della Camera o al Presidente del Senato.

Partiamo dalla Camera.

Il Presidente della Camera inoltra la proposta di legge alla Commissione competente.

Cosa fa la Commissione?

Può limitarsi ad una analisi della proposta di legge rinviandone l'approvazione o la bocciatura alla Camera.

Oppure?

Oppure è la Commissione stessa che approva o respinge la proposta di legge. Molte leggi vengono approvate con questa procedura.

E dopo il voto della Camera?

Se approvata, la proposta di legge passa al Senato dove segue il medesimo iter della Camera.

Il Senato può modificarla?

Sicuramente. In questo caso però è necessario che la proposta di legge ritorni alla Camera per confermare le

modifiche apportate dal Senato.

Quando si intende approvata una legge?

Quando sia la Camera sia il Senato si sono trovati d'accordo nell'approvare un'identica proposta di legge.

Il Presidente della Repubblica ha il diritto di veto?

No. Il Presidente ha il compito di promulgare le leggi approvate dal Parlamento. Può tuttavia rifiutarsi di farlo per una sola volta, invitando le Camere ad apportarvi delle modifiche.

Se le Camere rifiutano le modifiche del Presidente cosa succede?

In questo caso il Presidente è obbligato a promulgare la legge conformemente alla volontà delle Camere.

Quando entra in vigore la legge?

Può entrare in vigore in tempi diversi. Solitamente avviene quindici giorni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Si può cancellare una legge?

Lo si può fare in diversi modi: con un'altra legge, con un referendum abrogativo, oppure con una sentenza della Corte Costituzionale.

Tutti, o quasi, i poteri del Parlamento

- Ognuna delle due Camere detiene il potere legislativo.
- Ognuna delle due Camere deve approvare con legge costituzionale le modifiche alla Costituzione.
- Ognuna delle due Camere deve dare la fiducia al Presidente del Consiglio dei ministri.
- Ognuna delle due Camere può togliere la fiducia al Presidente del Consiglio dei ministri.
- Il Parlamento in seduta comune, insieme a tre rappresentanti per ogni

Regione (uno per la Valle d'Aosta), elegge il Presidente della Repubblica.

- Il Parlamento in seduta comune mette in stato d'accusa il Presidente della Repubblica per i reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione.
- Il Parlamento in seduta comune elegge cinque dei quindici giudici della Corte Costituzionale.
- Il Parlamento in seduta comune elegge otto dei ventiquattro membri elettivi del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il voto alle donne

Pochi sanno (forse) che a concedere il diritto di voto alle donne, già prima dell'articolo 48 della Costituzione, fu un decreto legislativo del 2 febbraio 1945 firmato da Umberto di Savoia, in quel momento luogotenente generale del Regno per conto del padre Vittorio Emanuele III, e da Ivanoe Bonomi Presidente del Consiglio dei ministri. Fu in virtù di questo decreto che le donne poterono partecipare al referendum istituzionale su monarchia e repubblica del 2 giugno 1946 e all'elezione dell'Assemblea costituente.

Le Camere in cifre

Cos'è il Parlamento?

È un'assemblea formata dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica.

Quanti sono i deputati e i senatori?

I deputati sono 630 e i senatori elettivi 315, ai quali va aggiunto un numero variabile di senatori a vita.

Quanto restano in carica deputati e senatori?

Per cinque anni, tranne il caso che il Parlamento sia sciolto anticipatamente. Ad esempio il Parlamento eletto nel 1992 fu sciolto nel 1994 e quello eletto nel 1994 fu sciolto nel 1996.

Chi può diventare deputato?

I cittadini italiani che il 9 aprile abbiano compiuto i 25 anni.

Da chi sono eletti i deputati?

Dai cittadini italiani che il 9 aprile abbiano compiuto 18 anni.

Chi può diventare senatore?

I cittadini italiani che il 9 aprile abbiano compiuto 40 anni.

Da chi sono eletti i senatori?

Dai cittadini italiani che il 9 aprile abbiano compiuto 25 anni.

Come si diventa senatore a vita?

Diventano di diritto senatori a vita gli ex Presidenti della Repubblica, come Scalfaro e Cossiga. Inoltre il Presidente della Repubblica può nominare cinque senatori a vita "per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario".

Come lavorano le Commissioni parlamentari

■ Per capire come funzionano le Commissioni parlamentari bisogna sapere cosa sono i Gruppi parlamentari.

■ Per formare un Gruppo alla Camera servono venti deputati, mentre al Senato bastano dieci senatori. A certe condizioni è consentita la formazione di gruppi con un numero inferiore di iscritti.

■ Ogni deputato e ogni senatore, entro tre giorni dalla prima convocazione delle Camere, devono scegliere a quale gruppo iscriversi.

■ Chi non sceglie nessun gruppo viene assegnato al gruppo misto, del quale fanno parte anche coloro che non hanno i numeri per formare un gruppo autonomo, come i rappresentanti dei partiti locali, ad esempio del Trentino-Alto Adige.

Stati Uniti d'America

Il Congresso degli Stati Uniti si compone di due Camere elette a suffragio universale. Il Senato (100 membri, due per ogni stato) dura sei anni. La Camera dei rappresentanti (435 membri) dura due anni. Al Congresso appartiene il potere legislativo. Tuttavia il Presidente degli Stati Uniti può opporre il suo veto ad una legge. Il Congresso può superare il veto del Presidente solo dopo una votazione a scrutinio palese che consegua la maggioranza dei due terzi.

Regno Unito

Il Parlamento si compone della Camera dei Lord e della Camera dei Comuni. La Camera dei Lord è formata da membri ereditari e, dal 1958, anche da membri nominati a vita dal sovrano (come i Beatles ad esempio). La Camera dei Comuni è formata da 650 membri eletti a suffragio universale. In caso di conflitto fra Camera dei Lord e Camera dei Comuni prevale la Camera dei Comuni.

Francia

Il Parlamento francese si compone dell'Assemblea nazionale e del Senato. L'Assemblea nazionale (l'equivalente

Il Parlamento degli altri

della nostra Camera dei deputati) conta 577 membri eletti a suffragio universale diretto per cinque anni. Il Senato invece, che dura in carica nove anni, viene eletto a suffragio universale indiretto. Un po' come da noi, per capirci, viene eletto il Presidente della Repubblica. Infatti gli elettori del Senato non sono tutti i cittadini maggiorenni ma i deputati della Camera, i membri dei Consigli di dipartimento (equivalenti alle nostre province), i membri dei Consigli comunali. In caso di conflitto fra Senato e Assemblea Nazionale prevale l'Assemblea Nazionale.

Germania

Il Parlamento tedesco comprende il Bundesrat e il Bundestag. Il Bundestag è eletto a suffragio universale diretto per quattro anni. Per capire invece come si formi il Bundesrat bisogna tenere presente che la Germania è una repubblica federale. Il Bundesrat ha il compito di rappresentare gli interessi dei singoli Stati della confederazione. Infatti sono i ministri dei governi degli Stati (Länder), o i loro delegati, che siedono al Bundesrat. I membri del Bundesrat non sono quindi dei normali parlamentari in quanto rappresentano solo i governi dei singoli Stati.

Tutte le legislature

Per legislatura s'intende la durata del Parlamento. La Costituzione prevede che sia di cinque anni, ma numerose legislature hanno avuto vita più breve. Un paio sono durate solo due anni.

- I. dal 1948 al 1953
- II dal 1953 al 1958
- III dal 1958 al 1963
- IV dal 1963 al 1968
- V dal 1968 al 1972
- VI dal 1972 al 1976
- VII dal 1976 al 1979
- VIII dal 1979 al 1983
- IX dal 1983 al 1987
- X dal 1987 al 1992
- XI dal 1992 al 1994
- XII dal 1994 al 1996
- XIII dal 1996 al 2001
- XIV dal 2001 al 2006

A cura di Eugenio Donadoni

Politiche 2006: la Camera

Il proporzionale

Dopo dodici anni di maggioritario, alle prossime elezioni politiche del 9 e 10 aprile si ritorna ad una legge elettorale sostanzialmente proporzionale. I partiti possono presentare in ogni circoscrizione un numero di candidati pari al numero dei deputati da eleggere. Un candidato può essere presentato anche in tutte le circoscrizioni. È la scelta che hanno fatto numerosi big della politica per richiamare l'attenzione degli elettori.

Con il voto l'elettore potrà scegliere una delle liste, ma non potrà esprimere nessuna preferenza per i candidati. Ovviamente saranno favoriti i primi candidati di ogni lista. Alle liste sarà assegnato un numero di seggi proporzionale al numero di voti ottenuti. Tuttavia alla lista (o alla coalizione di liste) vincente andranno almeno 340 seggi, pari al 55% dei deputati della Camera.

La legge in realtà è parecchio più complessa, nel resto di questa scheda saranno fornite delle informazioni più dettagliate.

I deputati per ogni circoscrizione

■ I deputati sono seicentotrenta. Seicentodiciotto sono eletti in Italia in ventisette circoscrizioni, mentre i restanti dodici sono eletti nella circoscrizione Estero.

■ Le circoscrizioni italiane coincidono, per lo più con una regione. Le regioni più popolate (Piemonte, Veneto, Lazio, Campania e Sicilia) sono divise in due circoscrizioni e la sola Lombardia in tre.

■ Ad ogni circoscrizione spetta un numero di deputati proporzionale alla popolazione residente sulla base dell'ultimo censimento (quello del 2001).

■ In sostanza per sapere quanti deputati spettano ad una circoscrizione bisogna prima dividere la popolazione italiana per 617. Poi si divide la popolazione della circoscrizione per il quoziente ottenuto in precedenza.

■ Più in particolare: Piemonte I: 24, Piemonte II: 22, Lombardia I: 40,

Lombardia II: 43 (province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio, Varese), Lombardia III: 15, Trentino-Alto Adige 10, Veneto I: 29, Veneto II: 20, Friuli-Venezia Giulia 13, Liguria 17, Emilia Romagna 43, Toscana 38, Umbria 9, Marche 16, Lazio I: 40, Lazio II: 15, Abruzzo 14, Molise 3, Campania I: 33, Campania II: 29, Puglia 44, Basilicata 6, Calabria 22, Sicilia I: 26, Sicilia II: 28, Sardegna 18.

■ Alla circoscrizione della Valle d'Aosta spetta un solo deputato eletto con il sistema maggioritario.

■ La circoscrizione Estero si divide in quattro ripartizioni. A ciascuna spetta un deputato. Gli altri otto deputati sono assegnati alle ripartizioni in modo proporzionale al numero di italiani che vi risiedono: Europa (compresi i territori asiatici della Federazione russa e della Turchia) 6, America meridionale 3, America settentrionale e centrale 2, Africa Asia Oceania e Antartide 1.

Stavolta votano anche gli italiani all'estero

✧ In seguito ad una modifica costituzionale del 2000 gli italiani all'estero eleggeranno, votando per corrispondenza, dodici deputati e sei senatori.

✧ Il diritto al voto per corrispondenza si estende anche ai referendum, come già avvenuto nel 2003 e nel 2005.

✧ Il diritto di votare per corrispondenza spetta agli italiani che stabilmente risiedono all'estero (sono 3.520.209). Sono esclusi coloro che sono all'estero solo per brevi periodi, come gli studenti di Afs Intercultura e quelli di Erasmus.

✧ Invece votano all'estero per

corrispondenza, anche se non residenti, i dipendenti italiani della pubblica amministrazione che lavorano nei consolati e nelle ambasciate e i loro famigliari, gli insegnanti di ruolo e i militari in missione.

✧ Entro il 22 marzo costoro riceveranno un plico contenente la scheda elettorale, le indicazioni delle modalità del voto e le liste dei candidati.

✧ Le schede verranno poi spedite al proprio Consolato dove dovranno pervenire entro le ore 16 di giovedì 6 aprile. Da qui verranno inoltrate in Italia per essere scrutinate insieme alle schede di tutti gli italiani.

Votano a casa loro

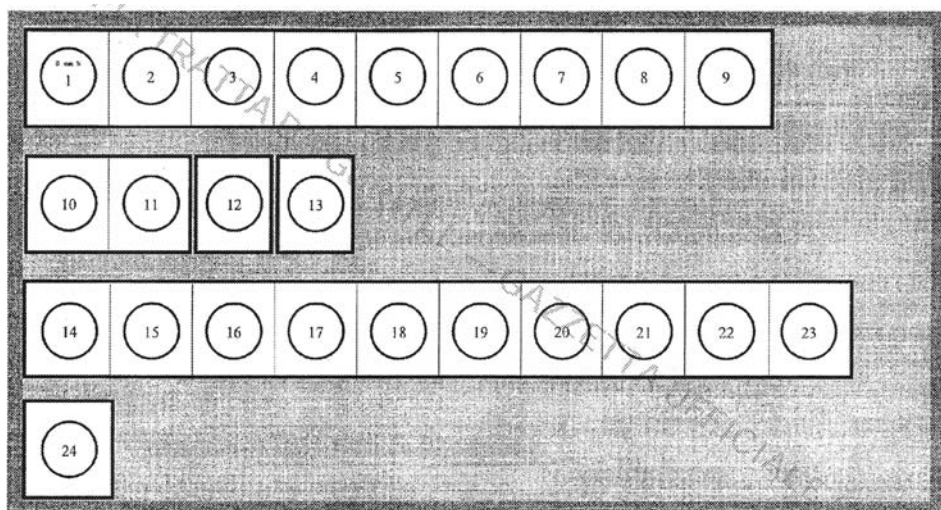
Un decreto legge del gennaio 2006 ha stabilito che: "Gli elettori affetti da gravi infermità, tali da impedirne l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano, che si trovino in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali sono ammessi al voto nella predetta dimora." Le nuove regole che consentono il voto agli elettori intrasportabili presso la propria dimora sono valide solo per le elezioni della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia e delle consultazioni referendarie disciplinate da normativa statale.. Questa normativa, a certe condizioni, vale anche per le elezioni amministrative.

La scheda

- In fondo alla pagina viene riprodotto un facsimile ufficiale della scheda per l'elezione della Camera dei deputati.
- Nella scheda ci sono rettangoli disposti su quattro righe. Ogni rettangolo porta al centro una circonferenza di tre centimetri che nel facsimile è contraddistinta da un numero progressivo, mentre nella scheda vera e propria ci saranno i simboli delle liste.
- Nella prima e terza riga e, in parte, anche nella seconda, i rettangoli sono a loro volta contenuti in un rettangolo più grande. Questo sta ad indicare che i rettangoli dall'1 al 9 appartengono ad una coalizione di liste, i rettangoli 10 e 11 ad un'altra coalizione, e i rettangoli dal 14 al 23 ad una terza coalizione.
- I rettangoli 12, 13 e 24 sono invece quelli di liste che si presentano da sole, cioè senza aderire a nessuna coalizione. Per farlo capire all'elettore questi rettangoli sono separati fra di loro e rispetto a quelli delle coalizioni.
- La sequenza dei rettangoli (cioè delle liste) è decisa per sorteggio. Anzitutto si sorteggia la sequenza fra le coalizioni e liste non coalizzate. Nel caso del facsimile l'ordine è: prima coalizione, seconda coalizione, lista 12, lista 13, terza coalizione, lista 24.
- Da ultimo viene sorteggiata anche la sequenza delle liste all'interno delle coalizioni: lista 1, 2, 3... e così via.

Come funziona la legge elettorale

- La legge è molto complessa. Qui viene presentata in una versione semplificata.
- In Valle d'Aosta è eletto un solo deputato con il sistema maggioritario. Tolti anche i 12 deputati eletti nella circoscrizione Estero, sono 617 i deputati eletti in Italia con il sistema proporzionale.
- Si vota tracciando un unico segno all'interno di uno dei rettangoli (vedi facsimile). In questo modo viene dato il voto sia alla singola lista sia alla coalizione alla quale la lista appartiene.
- Non è possibile esprimere nessuna preferenza per i candidati della lista prescelta.
- Per assegnare i seggi si procede nel modo che segue. Si calcola a livello nazionale quanti voti ha ottenuto ciascuna delle coalizioni, ciascuna delle liste che compongono le coalizioni e ciascuna delle liste non coalizzate.
- Partecipano all'assegnazione dei seggi solo le coalizioni che abbiano ottenuto almeno il 10% dei voti validi e che abbiano al loro interno almeno una lista che abbia ottenuto almeno il 2% dei voti.
- Possono ottenere seggi anche le liste non coalizzate che abbiano conseguito almeno il 4% dei voti.
- A questo punto si divide il totale dei voti delle coalizioni e delle liste non coalizzate per 617 e si ottiene così il quoziente nazionale.
- Si dividono poi i voti ottenuti da ogni coalizione e da ogni lista non coalizzata per il quoziente nazionale. Il risultato della divisione è il numero di seggi spettanti a ciascuna coalizione e a ciascuna lista non coalizzata.
- A questo punto bisogna verificare se alla coalizione di liste, oppure alla singola lista, che ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti sono andati almeno 340 dei 617 seggi, pari al 55% dei seggi della Camera.
- Nel caso che questo non sia avvenuto bisogna assegnare alla coalizione di liste, oppure alla singola lista, vincente il numero di seggi necessari per arrivare a 340.
- I restanti 277 seggi vengono assegnati alle altre coalizioni e alle liste non coalizzate secondo il sistema proporzionale.
- I seggi all'interno di ogni coalizione sono assegnati, sempre con il sistema proporzionale, solo alle liste che hanno ottenuto almeno il 2% dei voti.
- Più di una lista coalizzata prevedibilmente non raggiungerà il 2% dei voti validi e quindi, pur contribuendo al buon esito della propria coalizione, non avrà nessun seggio.
- I leader di queste liste si sono fatti risarcire in anticipo assicurandosi l'elezione di alcuni loro candidati presentandoli nelle liste dei partiti più forti della coalizione in posizione di sicuro vantaggio.



Il seggio elettorale

Con le prossime elezioni gli scrutatori non verranno più sorteggiati, ma nominati dalla Commissione elettorale del comune scegliendoli tra i nominativi compresi nell'albo degli scrutatori. La nomina deve avvenire all'unanimità. In caso contrario ogni membro della Commissione vota per dei nominativi e sono eletti quelli che hanno ottenuto più voti. In caso di parità vince il più anziano in età.

A cura di Eugenio Donadoni

Politiche 2006: il Senato

A cura di Eugenio Donadoni

Sarà un pareggio?

Anche per l'elezione del Senato della Repubblica del 9 e 10 aprile verrà adottata la nuova legge elettorale proporzionale con un premio di maggioranza, ma con una peculiarità non trascurabile.

Dal momento che la Costituzione prevede che i senatori, diversamente dai deputati, debbano essere eletti su base regionale, il premio di maggioranza non potrà essere assegnato in blocco su base nazionale ad una delle due coalizioni come sarà per la Camera dei deputati. Così, mentre per la Camera ci sarà una coalizione perdente ed una vincente, al Senato, invece, ci saranno sicuramente Regioni in cui prevarrà una coalizione e altre in cui prevarrà l'altra. Con quale conseguenza?

Secondo l'ipotesi di taluni si potrebbe arrivare ad un sostanziale pareggio fra i senatori assegnati al centrodestra e quelli assegnati al centrosinistra. Ma i più pessimisti non escludono nemmeno l'eventualità che alla Camera vinca una coalizione al Senato l'altra.

I senatori che spettano ad ogni Regione

❖ I senatori elettivi sono trecentoquindici. Trecentonove sono eletti in Italia in venti circoscrizioni, mentre gli altri sei sono assegnati alla circoscrizione Estero.

❖ Ogni circoscrizione del Senato coincide esattamente con una Regione.

❖ La Costituzione tutela le Regioni meno popolate, per questo "Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno."

❖ Sono quattro le Regioni che, secondo il dettato costituzionale, hanno diritto a sette senatori: Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata.

❖ In questo modo vengono assegnati 31 senatori a sei Regioni. I 278 senatori che restano sono assegnati alle altre quattordici Regioni in modo proporzionale alla

popolazione residente sulla base dell'ultimo censimento (quello del 2001).

❖ In pratica viene assegnato un senatore ogni 190.677 abitanti.

❖ Più in particolare: Valle d'Aosta 1, Piemonte 22, Lombardia 47, Trentino-Alto Adige 7, Veneto 24, Friuli-Venezia Giulia 7, Liguria 8, Emilia Romagna 21, Toscana 18, Umbria 7, Marche 8, Lazio 27, Abruzzo 7, Molise 2, Campania 30, Puglia 21, Basilicata 7, Calabria 10, Sicilia 26, Sardegna 9.

❖ La circoscrizione Estero si divide in quattro ripartizioni. A ciascuna spetta un senatore. Gli altri due senatori sono assegnati alle ripartizioni in modo proporzionale al numero di italiani che vi risiedono: Europa (compresi i territori asiatici della Federazione russa e della Turchia) 2, America meridionale 2, America settentrionale e centrale 1, Africa Asia Oceania e Antartide 1.

Le liste delle due coalizioni al Senato

■ Sono 17 le liste della Casa della Libertà che fanno capo a Silvio Berlusconi: 1. Forza Italia; 2. Alleanza Nazionale; 3. Unione di Centro; 4. Lega Nord; 5. Democrazia Cristiana e Partito Socialista Nuovo PSI; 6. Partito Repubblicano Italiano; 7. Riformatori Liberali; 8. Partito Liberale Italiano; 9. FIPU - Pensionati Uniti - Movimento pensionati; 10. Alternativa Sociale con Alessandra Mussolini; 11. Movimento Sociale Fiamma Tricolore; 12. Ecologisti Democratici; 13. No Euro; 14. SOS Italia - Movimento Nazionale Cittadini; 15. Nuova Sicilia; 16. Patto per la Sicilia; 17. Patto Cristiano Esteso.

■ Sono 16 le liste de L'Unione che fanno capo a Romano Prodi: 1. Democrazia è Libertà - La Margherita; 2. Ulivo; 3. Democratici di Sinistra; 4. Partito della Rifondazione Comunista; 5. Insieme con l'Unione; 6. Italia dei Valori; 7. Rosa nel Pugno; 8. Popolari Udeur; 9. Lista Consumatori CODACONS - Democrazia Cristiana; 10. I Socialisti; 11. Liga Fronte Veneto; 12. PSDI; 13. Democratici Cristiani Uniti; 14. Lega per l'Autonomia Alleanza Lombarda Lega Pensionati; 15. Movimento Repubblicani Europei; 16. Partito Pensionati.

In Lombardia

La scheda per l'elezione del Senato della Repubblica in Lombardia sarà caratterizzata da tre righe: sulla prima riga saranno riprodotti i simboli delle undici liste della coalizione di centrosinistra, sulla seconda riga saranno riprodotti i simboli delle undici liste della coalizione di centrodestra, sulla terza riga ci saranno i simboli di due liste non coalizzate.

La scheda per l'elezione della Camera dei deputati nella circoscrizione Lombardia 2 sarà caratterizzata da due righe: sulla prima riga saranno riprodotti i simboli delle nove liste della coalizione di centrodestra e sulla seconda riga i simboli delle nove liste della coalizione di centrosinistra. Non ci saranno simboli di liste non coalizzate.

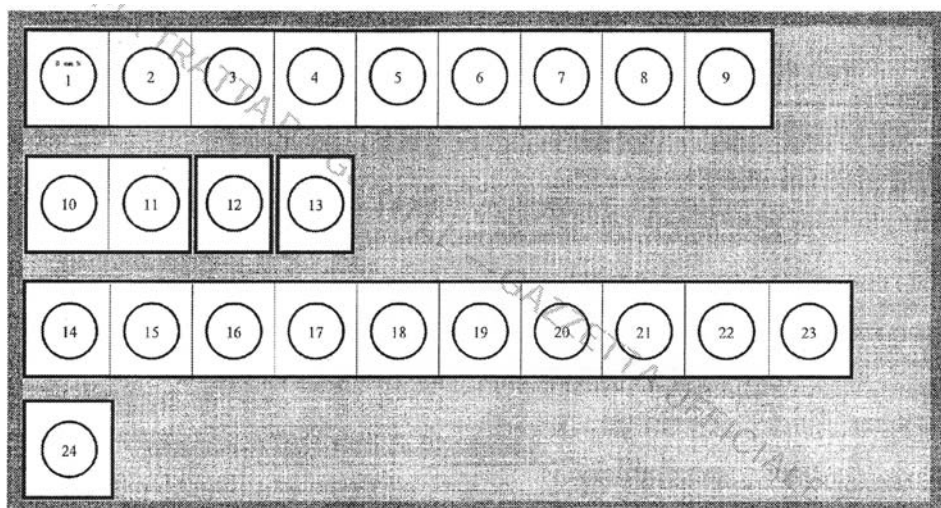
La scheda

- In fondo alla pagina viene riprodotto un facsimile ufficiale della scheda per l'elezione del Senato della Repubblica.
- Nella scheda ci sono rettangoli disposti su quattro righe. Ogni rettangolo porta al centro una circonferenza di tre centimetri che nel facsimile è contraddistinta da un numero progressivo, mentre nella scheda vera e propria ci saranno i simboli delle liste.
- Nella prima e terza riga e, in parte, anche nella seconda, i rettangoli sono a loro volta contenuti in un rettangolo più grande. Questo sta ad indicare che i rettangoli dall'1 al 9 appartengono ad una coalizione di liste, i rettangoli 10 e 11 ad un'altra coalizione, e i rettangoli dal 14 al 23 ad una terza coalizione.
- I rettangoli 12, 13 e 24 sono invece quelli di liste che si presentano da sole, cioè senza aderire a nessuna coalizione. Per farlo capire all'elettore questi rettangoli sono separati fra di loro e rispetto a quelli delle coalizioni.
- La sequenza dei rettangoli (cioè delle liste) è deciso per sorteggio. Anzitutto si sorteggia la sequenza fra le coalizioni e liste non coalizzate. Nel caso del facsimile l'ordine è: prima coalizione, seconda coalizione, lista 12, lista 13, terza coalizione, lista 24.
- Da ultimo viene sorteggiata anche la sequenza delle liste all'interno delle coalizioni: lista 1, 2, 3... e così via.

Come funziona la legge elettorale

- La legge elettorale del Senato si differenzia da quella della Camera in più di un aspetto. Qui ne viene fornita una versione semplificata.
- Si vota tracciando un unico segno all'interno di uno dei rettangoli. In questo modo viene dato il voto sia alla singola lista sia alla coalizione alla quale la lista appartiene.
- In Valle d'Aosta è eletto un solo senatore con il maggioritario. In Trentino Alto Adige ne sono eletti sette, sei con il maggioritario e uno con il proporzionale.
- Per l'assegnazione degli altri senatori si procede Regione per Regione nel modo che segue.
- Prendiamo ad esempio la Lombardia. Anzitutto si calcola quanti voti ha ottenuto in Lombardia ciascuna delle coalizioni, ciascuna delle liste che compongono le coalizioni e ciascuna delle liste non coalizzate.
- Partecipano all'assegnazione dei seggi solo le coalizioni che abbiano ottenuto almeno il 20% dei voti validi e che abbiano al loro interno almeno una lista che abbia ottenuto almeno il 3% dei voti validi.
- Possono ottenere seggi anche le liste che, all'interno di una coalizione che non ha ottenuto il 20% dei voti validi, abbiano tuttavia conseguito l'8% dei voti validi.
- Possono ottenere seggi anche le liste non coalizzate che abbiano conseguito almeno l'8% dei voti.
- A questo punto si divide il totale dei voti delle coalizioni e delle liste

- non coalizzate per 47 (il numero di senatori che spetta alla Lombardia) e si ottiene così il quoziente regionale. Cioè il numero di voti necessario per avere diritto a un senatore.
- Si dividono poi i voti ottenuti da ogni coalizione e da ogni lista non coalizzata per il quoziente regionale. Il risultato della divisione è il numero di seggi spettanti a ciascuna coalizione e a ciascuna lista non coalizzata.
- A questo punto bisogna verificare se la coalizione (o la lista) vincente ha ottenuto almeno 26 seggi, pari al 55% dei seggi spettanti alla Lombardia.
- Se così non fosse bisognerà aggiungere alla coalizione (o la lista) vincente il numero di seggi necessario per raggiungere quota 26.
- I restanti 21 seggi vengono assegnati alle altre coalizioni e alle liste non coalizzate secondo il sistema proporzionale.
- I seggi all'interno di ogni coalizione sono assegnati, sempre con il sistema proporzionale, solo alle liste che hanno ottenuto almeno il 3% dei voti.
- In questo modo si procede per tutte e 17 le Regioni per il quale è adottato il sistema proporzionale con il premio di maggioranza. Infatti per il Molise, al quale spettano solo due seggi, non è previsto il premio di maggioranza, perché in questo caso alla minoranza non andrebbe alcun seggio.



Schede: rosa e gialla

La scheda per l'elezione della Camera dei deputati è rosa, quella per il Senato della Repubblica gialla. Per il resto sono identiche. In parte diversi sono invece i simboli. Mentre alla Camera Democratici di Sinistra e Margherita si presenteranno con una sola lista sotto il simbolo dell'Ulivo, al Senato si presenteranno ognuno con il proprio simbolo e con una propria lista di candidati.

A cura di Eugenio Donadoni